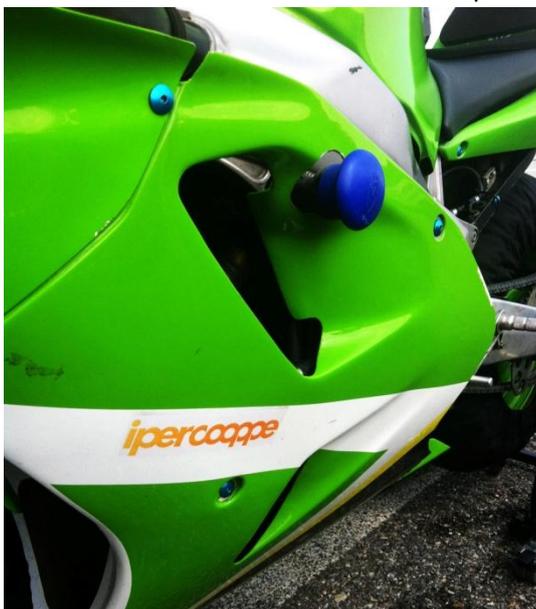




Franciacorta 07-09-2014, la matematica ancora non ci condanna, Giorgio Gabellini ha 17 punti di vantaggio, se gli arrivo davanti tengo il campionato aperto, se vince lui il campionato è chiuso. Bevilacqua, meglio noto come "il Pinzero" lo diceva sempre: "La matematica non è un pignone"...

Sabato mattina, prove libere

Franciacorta, ancora una pista nuova, il primo turno di libere mi lascia piuttosto spiazzato, il circuito è meno lento di quanto pensassi, è molto largo e fatico a trovare le giuste traiettorie, mi avanza sempre un po' di pista! L'asfalto ha un buon grip, ma ci sono tanti avvallamenti e la disperata sul veloce li patisce parecchio. Nelle prime tre curve, piuttosto veloci, non ho la rapportatura giusta, la terza è troppo corta, la quarta è troppo lunga. Un altro punto critico è il curvone, con i nostri pochi cavalli bisognerebbe usare tutta la pista per uscire forte, ma se entri largo, ci sono così tanti avvallamenti che la corda non la trovi più. Il disegno del circuito comunque mi piace e la moto va piuttosto bene. Il motore nei giorni precedenti è stato sottoposto a lunghe operazioni di messa a punto, Paolo ha anticipato l'asse a camme di un paio di gradi e ha ritardato leggermente l'accensione; i giri che mancavano all'appello nelle ultime due gare non sono stati ritrovati completamente, ma almeno ora il motore non mura più intorno ai 10.000 giri e si può giocare con l'allungo oltre gli 11.000. Questo ci consente di accorciare ulteriormente i rapporti e al secondo turno va tutto molto meglio: ora la maggior parte delle curve si fanno in quarta e il rapporto più corto che si usa è la terza. Con un finale così corto le marce sono tutte molto vicine, ho sempre il rapporto giusto in ogni punto della pista e questo mi aiuta molto nella guida. Lo sconnesso mi da un po' fastidio, ma l'assetto della moto è neutro, equilibrato, non vorrei stravolgerlo. In inserimento, fin quando ho i freni in mano la moto è stabile, non si muove e anche in accelerazione segue bene le traiettorie e chiude le curve come fosse su un binario.





Il problema è in percorrenza, che poi è la parte di curva dove si piega di più e dove di solito riesco a fare un po' di differenza; da quando si lasciano i freni a quando si spalanca il gas la ruota davanti comincia a saltellare in maniera preoccupante e in almeno tre occasioni sono quasi per terra, mi salvo tenendomi su col ginocchio. La soluzione arriva grazie ad un mio errore: alla curva 1 stacco un po' troppo tardi, così spigolo e riapro immediatamente. La moto non si scompone di una virgola, ecco il trucco. Devo sforzarmi a cambiare stile di guida, bisogna entrare un po' più forte, sfruttare la larghezza della pista per continuare a frenare a moto un po' piegata, sacrificare la percorrenza e riaprire subito, non sarà il modo più ortodosso di guidare moto con così poca potenza, ma è l'unico sistema per trovare un po' di costanza e soprattutto per non cadere!

Sabato pomeriggio, prove ufficiali

Ho preso confidenza con la pista, comincio a divertirmi e mi sembra di andare forte. La penultima curva è strana, molto stretta, c'è tanto grip e un po' di contropendenza; lì non ci sono sconessioni, così si fanno pieghe esagerate. A ogni passaggio struscio e limo il pedalino del freno, finché, a pochi minuti dalla fine del primo turno, si stacca completamente, ma non me ne accorgo subito. Arrivo alla staccata in fondo al rettilineo e non lo trovo! Avevo sempre dato poca importanza al freno posteriore, soprattutto non mi ero mai reso conto di usarlo così tanto. Invece in





inserimento è fondamentale, quando hai tutto il carico sul davanti, attenua i sobbalzi del posteriore e lo stabilizza. Così non riesco a inserire la moto e tiro dritto, la ghiaia è tanta e fatico a uscirne, le ruote affondano quasi per metà, ma riesco a restare in piedi e a rientrare ai box. Il tempo l'ho fatto, 1:28.1, sono in pole provvisoria, Gabellini è a soli 3 decimi e ci sono altri due piloti in meno di un secondo. Fra il primo e il secondo turno sostituiamo la gomma posteriore ormai finita e Paolo fa piccoli, ma importanti lavoretti di affinamento dell'assetto. Spingendo forte ora è emersa una certa tendenza al pompaggio del posteriore, amplificata dalle sconessioni. Paolo scarica un po' d'aria dagli ammortizzatori, l'assetto si ammorbidisce un pelo, ma guadagna in frenatura idraulica; inoltre lavora sulle pressioni

delle gomme che col caldo erano salite un po' troppo e quando inizia il secondo turno ho la sensazione che sia tutto perfetto, motore, assetto, rapporti, gomme e, perché no, anche la mia guida. Col caldo la pista è molto più lenta e giriamo tutti più piano, tranne Baccioli che si è avvicinato parecchio, ma la Pole resta mia.

Domenica gara

Sono carico, determinato, mi sento forte, Gabellini si sta meritando ampiamente la conquista del campionato, ma oggi so di potergli rendere la vita difficile. Al verde scatto benissimo, ma Gabellini ha più accelerazione e mi sopravanza. Il mio primo giro è da incorniciare, Garlassi con la sua splendida Ducati 750ss parte appena dietro, ma in virtù della maggior potenza arriva alla prima curva anch'egli avanti a me. Il mio passo in prova era leggermente superiore e so che devo liberarmene subito per andare a prendere Gabellini, lo infilo al tornantino, lui mi ripassa sul secondo rettilineo, ma stacco tardissimo e mi rinfilo.





Altre due curve e me lo ritrovo all'interno in fondo al rettilineo del traguardo, ma gli chiudo la porta e resto davanti con Gabellini nel mirino. Garlassi è un mito, a settant'anni lotta ancora come un leone e vederlo guidare è uno spettacolo, gli ingressi che gli ho fatto erano un po' cattivi, ma non potevo permettermi di far andare via Giorgio. 4-5 giri a spingere forte e alla prima occasione infilo anche Gabellini, lui sembra accusare il colpo, guadagno qualche decimo a ogni giro e lui comincia a battagliare con Bacialli che sta venendo su forte. Stacco un 1:27.5 e svariati 27 alti, a due giri dalla fine sono primo con più di due secondi; penso che è fatta, sto già

pregustando il ritorno alla vittoria quando succede quello che non doveva succedere: ci sono tre doppiaggi da fare e sono tre piloti in lotta fra loro, ma commissari non espongono le bandiere blu. La prima è Elena che ovviamente non sa che arrivo da dietro, lei non mi fa perdere molto tempo, ma per passarla sono costretto a entrare duro al tornantino. Si stava giocando la posizione con Proserpio e con Maestrini, la mia entrata purtroppo le fa perdere dei metri, mi dispiace, le chiederò scusa, oggi era lì con loro e lì poteva fregare, ma a me non va meglio: Proserpio e Maestrini sono in piena bagarre e mi rallentano per mezzo giro. Non ce l'ho assolutamente con loro, stanno facendo la loro gara, ma con i commissari che continuano a dormire e a non esporre le bandiere blu. Il margine dei due secondi e passa che mi ero faticosamente costruito giro dopo giro è improvvisamente svanito, Gabellini ne approfitta e mi passa di slancio proprio mentre mi libero dell'ultimo doppiato. Ma non è ancora detta l'ultima, ho un giro intero per riprovarci. A metà dell'ultimo giro mi butto dentro al tornantino, lui chiude e ci tocchiamo. Ripartiamo quasi da fermi, lui pochi centimetri avanti a me entra stretto al curvone per difendere la posizione, ma la sua linea lo penalizzerà in uscita, ho ancora una buona occasione. Entro un pelo più piano per uscire più forte possibile, sto già pensando a dove incrociare la sua traiettoria quando sento un gran colpo sulla schiena. E' Carletto Bacialli, che grazie al corpo a corpo fra me e Gabellini si era riportato su di noi; lui si stende e distrugge la moto, io resto in piedi, ma alla curva successiva arriva la bandiera rossa. Al parco chiuso io e Giorgio ci complimentiamo per la lotta, ma non sappiamo chi ha vinto. Se vale la classifica



al giro precedente ho vinto io, se congelano le posizioni ha vinto lui. Il responso finale tarda ad arrivare ed è un ibrido: infatti il primo della TT open che corre in raggruppamento con noi ha già preso la bandiera a scacchi al momento della bandiera rossa, quindi la classifica al giro precedente viene scalata di un giro, quello in cui io e Gabellini siamo passati affiancati sul traguardo e il fotofinish è impietoso, vince lui per 79 millesimi di secondo. Io sono secondo, il campionato è finito.

Lo sconforto è grande, l'incazzatura enorme. Non nei confronti di Giorgio, che si è strameritato il titolo, non nei confronti dei piloti che mi hanno rallentato, loro facevano giustamente la loro gara e se non vedono bandiere non possono sapere se c'è qualcuno dietro che sta per doppiarli. Sono arrabbiato per come questo campionato viene gestito, per la poca professionalità di certe persone che rivestono ruoli delicati. Oggi la superficialità dei commissari di percorso e di chi gli dà le direttive, oltre a scipparci una vittoria meritata, faticosamente costruita giro dopo giro, ha innescato una caduta evitabile e solo per fortuna Carlo non si è fatto troppo male. La sconfitta brucia e forse sto scrivendo troppo a caldo,



ma è tornata già un po' di luce nei miei pensieri. Nelle pagine che vi ho dedicato, gara per gara, ho sempre evitato di polemizzare e di fare luce sugli aspetti bui di questo mondo, che pure ci sono stati fin dall'inizio dell'avventura. Anzi da prima ancora, da quando dovevamo preparare una moto e ci scontravamo con un regolamento scritto con i piedi. Da quando chiedevamo chiarimenti e ci veniva risposto che non sapevamo leggere i regolamenti... Eppure ho fatto il classico! E poi a seguire: la farsa delle verifiche, l'arroganza e la maleducazione di funzionari che la passione e l'amore per le moto e le corse non sanno nemmeno dove sta



di casa, tutte cose che erano sempre passate in secondo piano rispetto al fascino della sfida, al gioco, al mettersi in discussione, io come pilota, Paolo come preparatore. Per molto tempo ci siamo divertiti, abbiamo preso le cose sempre con l'opportuna leggerezza, con lo spirito giusto, quello goliardico, quello della o la va o la spacca, quello del non abbiamo niente da perdere, quello del tutto quello che viene va bene. Oggi no, in appena due anni è cambiato qualcosa. Prima di iniziare quest'avventura avrei firmato se mi avessero detto che sarei salito sul podio anche una sola volta in due anni! Ma le aspettative sono cresciute e se un secondo posto fa

arrabbiare, significa che non ci si diverte più e che è arrivato il momento di dire basta. Non a tutto, però, non a un mondo e a delle persone che mi hanno dato tanto. Nei paddock ho conosciuto persone straordinarie, piloti e meccanici fantastici, gente con una passione smisurata che secondo me meriterebbe di più. Li rincontrerò e li riabbracerò quando di tanto in tanto tornerà la voglia di fare una garetta, quando tutto tornerà un gioco, come era all'inizio, quando tornerà quell'alchimia di occasione, tempo, voglia e buonumore che ci farà dire: "oi, ma lo sai che quest'anno corrono a Imola, ci vogliamo andare?". E anche oggi a queste persone straordinarie se ne sono aggiunte di nuove: oltre a Massimo, Elena e Andrea, con cui non arrivava mai l'ora di andare a letto tanta era la voglia di condividere la nostra comune passione, hanno diviso con noi gioie e dolori Chiara e il mitico Pedro, Paolo e altre vecchie conoscenze di Honda4fun, Massimo e Silvia, Stefano Corsini la cui mano *po esse fero e po esse piuma*, noto docente di chirurgia del prosciutto. E poi ovviamente Franco "Ipercooppe" col quale abbiamo giocato con fantasiose finte sponsorizzazioni e che dopo aver saltato due gare è tornato a buttare il cuore oltre l'ostacolo nella difficile categoria Superbike 92. Oltre a ringraziare Paolo per il solito immenso lavoro e a chiedergli scusa per non avergli regalato una vittoria che meritava anche lui, oggi devo ringraziare una ragazza commissario di pista: accortasi che non indossavo una protezione per la schiena mi ha "invitato" ad utilizzarla. Io, un po' incoscientemente, avevo sempre corso senza, ma era da un po' che ci pensavo, così prima dei turni ufficiali sono andato a comprarne una. Quando la moto di Bacialli mi è arrivata sulla schiena, mi ha lasciato sulla tuta qualche segno e due buchini, ma ovviamente con la protezione non mi sono fatto niente. Capito? Non avevo mai indossato un paraschiena e la prima volta che lo indosso mi piomba una moto sulla schiena! Oggi forse la Fortuna mi ha tolto qualcosa, ma in cambio mi ha dato molto di più...



tommyfast